

Azione. nonviolenta

Redazione via Spagna 8 - 37123 Verona
giugno 2013
Anno 50 n. 594

contributo € 3,00



Rivista mensile fondata da Aldo Capitini nel 1964

6
13

TURCHIA



MAURO BIANI 2013

UN ALBERO LAICO.

Azione. nonviolenta



Rivista mensile del Movimento Nonviolento
di formazione, informazione e dibattito sulle tematiche
della nonviolenza in Italia e nel mondo.

Numero 6 • Giugno 2013

Indice

- 3 In Turchia va in scena l'arte della nonviolenza
Mao Valpiana
- 4 Dalla Grande Guerra al Tibet:
storie di sangue risparmiato
Angela Dogliotti Marasso
- 7 Seminario
- 8 Il testamento di Don Andrea Gallo:
Costituzione, nonviolenza, amore...
Piergiorgio Barone e Laura Tussi
- 10 Dalla mia cella posso vedere il mare
Anselmo Palini
- 12 La scuola italiana è in disfacimento.
L'importanza della sperimentazione
- 14 La militarizzazione dell'Unione Europea tra pace
democratica e sicurezza militare
- 16 2 giugno: Festa della Repubblica
che ripudia la guerra
- 18 Iniziative del 2 giugno nonviolento
divise per regioni
- 20 Celebrare la Festa della Repubblica nello spirito
della Costituzione
- 21 SERVIZIO CIVILE
Il Servizio Civile è un simbolo
della Repubblica costituzionale
- 22 OSSERVATORIO INTERNAZIONALE
Le deportazioni di massa dei migranti ambientali
- 23 MAFIE E ANTIMAFIE
Per amore del mio popolo non tacerò contro la mafia
- 24 EDUCAZIONE
In lentezza come anziani, bambini, malati,
alberi e rocce
- 25 CINEMA
Filosofia e cinema sono due arti del pensiero umano
- 26 LIBRI
Stare con le vittime, non con i potenti
- 28 RELIGIONI
Nonviolenza è una religione o pratica senza
valore morale?
- 29 LETTERE
La rivoluzione nonviolenza nel Kashmir è donna e rock
- 30 IL CALICE
L'amico Georges

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Spagna, 8 - 37123 Verona (Italy)
Tel. (+39) 045 8009803
Fax (+39) 045 8009212
E-mail: redazione@nonviolenti.org
www.nonviolenti.org

Editore

Movimento Nonviolento
(Associazione di Promozione Sociale)
Codice fiscale 93100500235
Partita Iva 02878130232

Direttore

Mao Valpiana

Amministrazione

Piercarlo Racca

Hanno collaborato alla redazione di questo numero:

Elena Buccoliero, Enrico Pompeo, Sergio Albesano, Paolo
Predieri, Ilaria Nannetti, Caterina Bianciardi, Enrico
Peyretti, Christoph Baker, Gabriella Falcicchio, Francesco
Spagnolo, Roberto Rossi, Mauro Biani (disegni).

Impaginazione e stampa

(su carta riciclata)

a cura di Scripta s.c.

via Albere 18 - 37138 Verona

tel. 045 8102065 - fax 045 8102064

idea@scriptanet.net - www.scriptanet.net

Direttore responsabile

Pietro Pinna

Adesione al Movimento Nonviolento

Per iscriversi o versare contributi al Movimento Nonviolento
utilizzare il conto corrente postale 18745455 intestato a
Movimento Nonviolento - oppure per bonifico bancario
utilizzare il Codice IBAN: IT 35 U 07601 11700 000018745455.
Nella causale specificare "Contributo di adesione al MN".
L'adesione al MN (€ 60,00) comprende l'invio di Azione
Nonviolenta.

Abbonamento annuo

€ 32,00 da versare sul conto corrente postale 18745455
intestato ad Movimento Nonviolento, oppure per bonifico
bancario utilizzare il Codice IBAN: IT 35 U 07601 11700
000018745455. Nella causale specificare "Abbonamento
ad AN".

5 per mille

Nella dichiarazione dei redditi vi invitiamo a destinare il
5x1000 al Movimento Nonviolento, indicando il codice
fiscale 93100500235

ISSN: 1125-7229

Associato all'USPI, Unione Stampa Periodica Italiana

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa n. 3091

vol. 31 foglio 721 del 4/4/1991

Registrazione del Tribunale di Verona n. 818 del 7/7/1988

Spedizione in abbonamento postale. Poste Italiane s.p.a. -

DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2,

DCB VERONA. Tassa pagata/Taxe perçue.

Pubblicazione mensile, giugno 2013,

anno 50 n. 594, fascicolo 431

Un numero arretrato contribuito € 4,00

comprese le spese di spedizione.

Chiuso in tipografia il 5 giugno 2013

Tiratura in 1500 copie.

In copertina:

disegno di Mauro Biani

Il testamento di Don Andrea Gallo: Costituzione, nonviolenza, amore...

A cura di *Piergiorgio Barone e Laura Tussi**

Don Gallo, come hai iniziato?...

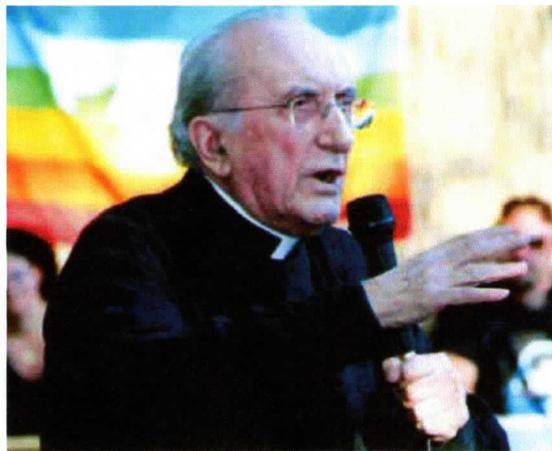
Inizialmente, come tanti genovesi, ero un marinaio; poi sono stato partigiano e a 20 anni ho incontrato Don Bosco, i ragazzi poveri e abbandonati. È Don Bosco che mi ha convertito. Lui parla di Gesù Cristo, di Vangelo. È il suo messaggio che mi ha convertito. Ed a questo proposito, quando i cardinali mi chiamano perché vogliono parlarmi, vogliono avere un contatto con me, spesso mi trovo a dire: "Oh, Eminenza, lo sa lei che io ho incontrato Gesù!" E loro mi guardano come straniti. Io continuo: "Eh sì! Mi ha perfino dato il suo biglietto da visita. Lo vuole vedere, Eminenza? Lo guardi. Gesù ha detto: sono venuto solo per servire e non per essere servito". Ed essi rimangono un po' così... È dal 1949 che io ho una missione da compiere ed è quella che mi ha indicato un vecchio salesiano che aveva conosciuto Don Bosco, morto nel 1888.

Parliamo ora della situazione politica italiana...

Dire che sono indignato è poco. Siamo nel caos totale. I media, specialmente i giornali, dicono continuamente che bisogna costruire i rapporti umani, creare un tessuto nuovo, culturale, etico e civile. Ma tutti noi siamo stati investiti da un ventennio di "berlusconismo". Siamo diventati schiavi della società dello spettacolo. Tutti stravaccati davanti al televisore, al punto tale che ci sentiamo obbligati a dire che tutto ci è dovuto. Non è vero niente: si deve ricominciare, ciascuno di noi deve fare singolarmente, per arrivare all'obiettivo del bene comune, dei cambiamenti strutturali. È necessario che ognuno si chieda cosa può fare personalmente nel proprio piccolo, nel proprio gruppo, nella propria famiglia, nel proprio condominio. Deve cominciare da qui la partecipazione, l'appartenenza alla famiglia umana; l'impegno per il proprio quartiere, per la città; per la regione e per il mondo intero.

Cosa ne pensi, da prete, della guerra?

Voglio portare un esempio: per la tragedia di Nassirya, si voleva scrivere una lettera



al Papa perché desse un segno come Chiesa. Non si può che definire tragedia quella di Nassirya, ed il contesto è di guerra aperta, non 'missione di pace'. Il segnale che mi aspetterei dalla Chiesa è quello di prendere posizione nei confronti delle armi e togliere i cappellani militari dall'esercito. Altro che 'missioni'! Un mese dopo Nassirya, l'Arcivescovo, l'Ordinario Militare, Arcivescovo col grado di Generale di Corpo d'Arma addirittura dichiara: "Cari soldati, l'Italia vi ringrazia per la vostra gloriosa presenza di missione di pace!".

Quando incontro i cappellani militari, che con una curiosità mi salutano, io chiedo sempre da dove vengano. La risposta è: da Aviano, dall'Afganistan, dall'Iran, dal Libano... Chiedo allora: "Cosa dite ai soldati quando vanno a tirare le bombe su tutto e su tutti? Cosa gli dite di Gesù?". Rimangono così ... basiti, senza risposta.

E invece qual è l'alternativa?

Tutti dobbiamo metterci in discussione. Io lo faccio continuamente. Se voglio bene alla mia gente, all'umanità, se voglio che le città siano più umane, più giuste, devono vivere nel rispetto e il mondo deve essere della e nella pace. Mi ricordo, a proposito di pace, un particolare che voglio narrare. Stavamo traducendo dal latino, insieme alla scrittrice Fernanda Ivano e a Fabrizio De Andrè, una enciclica di Papa Giovanni, *Pacem in terris*. Nel testo c'è un passaggio in cui si dice, nella traduzione della CEL, che chi pensa di

**È una delle ultime interviste rilasciate da don Gallo (Genova, 18 luglio 1928 - Genova, 22 maggio 2013), nel marzo 2013. Laura Tussi è docente di lettere e giornalista, si occupa di tematiche sociopedagogiche e storico-culturali.*

portare la guerra con le armi, sappia che è 'sconveniente'. Fernanda, da brava latinista, sbottò: "Ah, ma non sanno neanche tradurre in latino! Il testo di Papa Giovanni del 1962 va tradotto invece così: chi dice di portare la democrazia con le armi è pazzo". Infatti, come volete che si traduca l'espressione latina alieno a ratione!

La prima religione originaria, vecchia di milioni di anni, è la pace. Quindi bisogna operare una svolta epocale, quella della Nonviolenza.

Don Gallo, la nostra democrazia è in grave sofferenza...

La certezza della democrazia è basata sulla Costituzione. Ed a proposito di Chiesa e Democrazie, voglio raccontarvi questo aneddoto. Una volta un cardinale mi disse: "Preghi?". "Certo che prego, Eminenza. Quando mi rivolgo al Padre, ho una preghiera speciale. Se Lei mi dà il nulla osta, io la distribuisco". E lui: "Intrigante!... Qual è, dunque, questa nuova preghiera?". E io di rimando: "I primi 12 articoli della Costituzione...".

Molti hanno dimenticato il senso e il valore della democrazia che in Italia si è sostanziata attraverso la Costituzione. E quando penso alla mancanza di responsabilità di molti di noi, non posso non ricordare di aver conosciuto un padre costituente che a 39 anni era già diventato sottosegretario. Parlo dell'onorevole Giuseppe Dossetti, cattolico e dopo si farà prete, e diventerà vicario generale, poi monaco per tanti e tanti anni, povero con i poveri. Questo prete eroe ha girato tutta l'Italia e a chi negli anni 70 e negli anni 80 gli chiedeva cosa andasse a fare nelle varie città italiane, rispondeva: "Sto girando l'Italia per convincere i cittadini e le cittadine italiane ad istituire nuovi comitati in difesa della Costituzione".

Dovremo ancora ricordarci il senso dell'impegno civile dei partigiani, degli uomini della Resistenza da cui è nata la Repubblica.

Approfondiamo il discorso della coscienza critica...

Vorrei ribadire il primato della coscienza personale, premettendo quello che un grande pedagogista Paulo Freire, l'educatore degli oppressi, diceva: "Nessuno si libera da solo. Nessuno libera un altro. Ci si libera tutti insieme, con la partecipazione democratica e a volte bisogna fare dei passi indietro, a volte bisogna ascoltare e non andare controcorrente".

A don Lorenzo Milani io una volta chiesi cosa fosse la politica. "Oh bella! - mi rispose - la

politica è uscire dai problemi tutti insieme, con una priorità: ripartire dagli ultimi". È vero, a partire dagli ultimi. Ma guarda cosa succede stare con gli ultimi e partire dagli ultimi. Ricordo che un giorno un cardinale mi riceve e mi fa vedere una pila di fogli sul suo tavolo, tutte lettere: "Guarda cosa scrivono contro di te i fedeli - esordi il cardinale. Stare con le puttane e i ladri, fare cortei con i ragazzi, i centri sociali..." e continuava a gridare il cardinale. Ad un certo punto rispondo: "Eminenza, secondo lei, Gesù come si sarebbe comportato? Quali sarebbero stati i suoi "ultimi" da cui noi dovremmo ripartire, che dovremmo scegliere?". E lui che era già stizzito mi fa: "Ah!, ma se la metti su questo piano...". Mi chiedo: un cristiano come me su che piano la dovrebbe mettere...

Don Milani dava la voce a tutti e a tutto: "Se non incontrate l'altro, incominciate dalla vostra famiglia...". E certo a volte l'altro è sporco, a volte nervoso, a volte ammalato, a volte è... L'incontro con l'altro si può ancora fare tutte le volte che si vuole.

Parlaci della tua amicizia con Fabrizio De Andrè, un rapporto particolare...

Per testimoniare del nostro, mio e di tutta la comunità, legame con De Andrè, voglio riportare la lettera che abbiamo inviato a sua moglie Dori, dopo la scomparsa di Fabrizio:

"Canto con te e con tante ragazze e ragazzi della mia comunità. Quanti Geordie o Michè o Marinella o Bocca di Rosa vivono accanto a me, nella mia città di mare, che è anche la tua. Anch'io ogni giorno, come prete, verso il vino e spezzo il pane per chi ha sete e per chi ha fame. Tu, Faber, mi hai insegnato a distribuirlo.

La tua morte ci ha migliorati, Faber, come sa fare l'intelligenza. Abbiamo riscoperto tutta la tua antologia dell'Amore: una profonda inquietudine dello spirito che coincide con l'aspirazione alla libertà. Ma soprattutto il tuo ricordo e le tue canzoni ci stimolano ad andare avanti.

Caro Faber, tu non ci sei più, ma restano i migranti, gli emarginati, i pregiudizi, i diversi. Restano l'ignoranza, l'arroganza, il potere, l'indifferenza... La Comunità di San Benedetto ha aperto una porta nella città di Genova, e già nel 1971 ascoltavamo il tuo album Tutti morimmo a stento. E in comunità bussano tanti personaggi derelitti, abbandonati, puttane, tossicomani, impiccati, aspiranti suicidi, traviati, adolescenti...

Caro Faber, tu parli all'uomo amando l'uomo, perché stringi la mano al cuore e risvegli il dubbio che Dio esiste. Grazie."